

Risorse idriche, un protocollo per le priorità

L'accordo siglato a Codevigo tra i vertici dei consorzi di bonifica e le associazioni di categoria

CODEVIGO

In un'epoca in cui gli effetti dei cambiamenti climatici sono sempre più evidenti non si può più prescindere dall'adozione di un protocollo comune per la gestione delle crisi idriche. Di tutto questo si è discusso nei giorni scorsi all'idrovora di Santa Margherita nella riunione operativa, convocata dal presidente del consorzio di bonifica Bacchiglione Paolo Ferrarso, cui hanno partecipato l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan, il consorzio di bonifica Acque Risorgive, l'Anbi e le rappresentanze di Padova e Venezia di Coldiretti, Confagricoltura, e Cia. La carenza idrica che nella stagione estiva da alcuni anni riguarda i corsi d'acqua a valle del nodo idraulico di Stra (Naviglio Brenta e Novissimo) provoca seri problemi per le aziende agricole, dalla Riviera del Brenta al Piovese fino a Chioggia. L'acqua, in certi momenti, è poca e contesa: a oggi però non esiste un regolamento per la derivazione dell'acqua che deve essere utilizzata contemporaneamente per garantire la navigazione, l'irrigazione, la produzione di energia elettrica e per le valli da pesca. «Con questo incontro», ha esordito il presidente Ferrarso, «abbiamo finalmente messo le basi per affrontare preparati eventuali crisi idriche. Non bisogna aspettare l'emergenza per decidere come gestirla». «L'area interessata», ha commentato l'assessore Pan, «è caratterizzata da ampie coltivazioni specializzate che vedono nella qualità della produzione uno stretto legame con la disponibilità d'acqua. Solo con l'irrigazione si può produrre qualità. Questo tipo di agricoltura dà impiego a molte persone: ciò impone scelte precise nella gestione della risorsa idrica disponibile». «La prevenzione degli eventi», ha affermato Iacopo Giraldo, presidente di Coldiretti Venezia, «è la strada giusta anche nell'ottica del risparmio». «Per legge», ha infine sottolineato Giuseppe Romano, presidente di Anbi Veneto, «dopo il consumo umano, la priorità della risorsa idrica deve essere assicurata all'uso agricolo. Ben venga quindi il protocollo di gestione delle emergenze».

Alessandro Cesarato



L'idrovora di Santa Margherita

